LUNEDI 3 DICEMBRE

Dal Vangelo di Matteo

Entrato in Cafarnao, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava: [6]«Signore, il mio servo giace in casa paralizzato e soffre terribilmente». [7]Gesù gli rispose: «Io verrò e lo curerò». [8]Ma il centurione riprese: «Signore, io non son degno che tu entri sotto il mio tetto, di soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. [9]Perché anch'io, che sono un subalterno, ho soldati sotto di me e dico a uno: Va', ed egli va; e a un altro; Vieni, ed egli viene, e al mio servo: Fa' questo, ed egli lo fa».

[10]All'udire ciò, Gesù ne fu ammirato e disse a quelli che lo seguivano: «In verità vi dico, presso nessuno in Israele ho trovato una fede così grande. [11]Ora vi dico che molti verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli(8,5-11)

Questo Centurione romano è un uomo dell'Avvento perché sa vedere nella venuta di Gesù un Salvatore per la guarigione del suo servo; è forse attratto dalla sua parola, da quell'istinto infallibile di un di più che quell'Uomo aveva e trasmetteva.

E' un uomo dell'avvento perché si fida della Parola di Gesù che salva.

Ed è una Parola per tutti; non solo per Israele ma per tutti gli uomini; anzi Gesù fa notare come l'accesso a Lui derivi dalla fede e come la sua salvezza passi ogni confine per raggiungere tutti.

Non è la nostra fragilità o il nostro peccato che impediscono a Dio di salvarci, ma è la nostra povertà e la nostra umiltà che diventano via di accesso alla fede piena nella Grazia di Dio.